

MAESTRO, SULLA TUA PAROLA GETTERO' LE RETI !

PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2011-2012

“Educare alla vita buona del Vangelo”,

orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2011-2020

35. Nell'unico corpo di Cristo, che è la Chiesa, ogni battezzato ha ricevuto da Dio una personale chiamata per l'edificazione e la crescita della comunità: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione... Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo» (Ef 4,4.11-12).

... Dall'unità in Cristo scaturisce l'impegno a vivere questo dono nei diversi ambiti della vita, a cominciare dalla famiglia: tra coniugi (cfr Ef 5,21-33) e tra genitori e figli: «Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto... E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore» (Ef 6,1.4). Anche nella vita sociale i cristiani sono chiamati a manifestare questo spirito di comunione e di unità (cfr Ef 6,5-9).

La complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi «un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale». Fede, cultura ed educazione interagiscono, ponendo in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita. La separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi, sia all'interno della comunità cristiana sia in rapporto alle istituzioni civili, indebolisce l'efficacia dell'azione educativa fino a renderla sterile. Se si vuole che essa ottenga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti coinvolti operino armonicamente verso lo stesso fine. Per questo occorre elaborare e condividere un progetto educativo che definisca obiettivi, contenuti e metodi su cui lavorare.

“Comunità e famiglie, per educare alla vita buona del Vangelo”,

lettera pastorale di Mons. Cesare Nosiglia per l'Arcidiocesi di Torino

Icona evangelica: “Maestro, sulla tua Parola getterò le reti” (Luca 5, 1-11)

¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Alcune priorità pastorali:

- La pastorale ordinaria è la fonte prima che conduce all'incontro con Cristo, e dunque è l'impegno educativo primario che ci aspetta. Edifichiamo una comunità cristiana che sia casa e scuola educativa con tutta la sua vita. Per cui, qualifichiamo e rendiamo evidente lo specifico cristiano ed ecclesiale di ogni azione pastorale.
- Puntiamo sugli adulti per formare gli educatori: 1) l'adulto ordinario, 2) l'adulto operatore pastorale, 3) l'adulto ricominciante.
- La famiglia, ambiente educante alla vita e alla fede: formazione degli sposi e dei genitori.
- Due aree privilegiate in questi due anni: 1) il farsi della famiglia (percorsi per fidanzati e giovani spo-

- si), 2) il primum dell'iniziazione cristiana (il Battesimo e i percorsi di pre/post sacramento che vedono la famiglia protagonista e responsabile insieme alla comunità).
- Una pastorale integrata sul territorio per attuare insieme il cammino indicato con scelte condivise nelle unità pastorali.

Proposte diocesane per un cammino unitario:

- Inizio ufficiale della visita pastorale: festa della Chiesa locale (non interessa ancora la nostra UP).
- La visita dell'Arcivescovo alle unità pastorali, con incontro dei catechisti.
- Scuola diocesana di formazione socio-politica.
- Particolare attenzione alla pastorale vocazionale (giornata diocesana del seminario).
- Incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo (un sabato pomeriggio in Cattedrale) e Cresimandiinsieme (una domenica del tempo pasquale).
- Incontro dell'Arcivescovo con i fidanzati (8 dicembre pomeriggio).
- Settimana della Scuola: per sottolineare l'alleanza educativa (dal 9 al 15 ottobre).

<h2 style="margin: 0;">Come concretizzare per la nostra Comunità ?</h2>

□ **Settore catechesi**

- L'adulto si forma alla Scuola della Parola (lectio a Palera e a Borgo Aie, 1 in Avvento + 4 in Quaresima)
- La pastorale pre-battesimale (definire il percorso sperimentato l'anno scorso).
- Visita a casa ai genitori con figli in prima elementare (per molti è l'esperienza dei "ricominciati").
- Incontri per i genitori con figli iscritti al catechismo (3 sul Credo + 1 su tematica educativa).
- La formazione dei catechisti (sono i primi che partecipano alle proposte della parrocchia).

□ **Settore liturgia**

- Animazione della Messa durante la tappa catechistica da parte delle famiglie (offertorio, canti, questua...).
- La formazione degli operatori (lettori, cantori...): giornata parrocchiale + giornata diocesana + proposte UP.
- Anniversari di matrimonio (presentare le esperienze dei gruppi famiglie).

□ **Settore carità**

- La formazione degli operatori (non siamo semplici "volontari" di un'associazione qualsiasi).
- Coinvolgimento di adolescenti/giovani.

□ **Settore pastorale dei giovani**

- Scuola per genitori (4 tematiche educative con esperti in ottobre/novembre).
- Formazione delle nuove leve di animatori (animatori e aiuto animatori in oratorio, aiuto catechisti...).
- Proposta oratoriana con al centro il tema della famiglia.
- Proposta del post-cresima: attenersi agli itinerari con tematiche cicliche.

□ **Settore pastorale della famiglia**

- Lettera di invito personalizzata per la partecipazione al gruppo giovani coppie di sposi o gruppo famiglie.
- Percorso per fidanzati: individuare nuove coppie per questo servizio.
- Servizio baby-sitting al gruppo giovani coppie di sposi e gruppo famiglie per favorire la partecipazione.
- Avviare commissione famiglie formata da rappresentanti delle varie classi catechistiche e del dopo Cresima

□ **Settore pastorale degli anziani**

- Proposta per i nonni (incontri per valorizzare la loro collaborazione con i genitori nel compito educativo).
- Valorizzazione di gite e pellegrinaggi.
- Consegnare una lettera ai nonni per il coinvolgimento in servizi parrocchiali tramite i bambini del catechismo.

□ **Settore comunicazioni sociali**

- Articoli sul notiziario per riflettere e provocare.
- Attenzione al territorio: la scuola (es. Messa con il Liceo coinvolgendo i gruppi dopo Cresima).
- Riprendere la lettera dei parroci della città "Educare alla vita come dono".

Maestro, sulla tua Parola getterò le reti

Traccia di riflessione per la mattinata di deserto



Dal libro della Genesi (1, 26- 2, 3)

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo.

A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto CREANDO.

CREANDO E RICREANDO

CREANDO è l'azione di Dio, un'azione continua che non si interrompe, un'azione che implica un affidamento: «siate fecondi [...] riempite la terra». Il creato, cioè il «lavoro di Dio», è affidato all'uomo perché per Dio l'uomo e la donna sono il suo «capolavoro», coloro che proseguono l'azione creatrice: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini [...] maschio e femmina li creò». A loro viene affidato il creato perché da tutto ciò che c'è di buono nel mondo possano trarre occasioni per portare a compimento la vita.

1. Portare a compimento

«Portare a compimento» è il motivo per fare festa! «Portare a compimento» è il senso della crescita umana. Lo sguardo verso la vita, se si dà il tempo di fermarsi a guardare, diventa dunque «celebrazione». RICREANDO è quindi l'espressione della festa, cioè della «ricreazione», che è pausa dopo l'impegno, pausa che permette di ricominciare...

2. Lavoro e festa dentro una relazione

Ricordiamo che la frase «storica» e completa del ragazzo san Domenico Savio sull'oratorio è: «Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'esatto adempimento del proprio dovere». Lavoro e festa dunque... dentro una relazione! È nella dimensione «familiare» dell'amore che noi possiamo trovare la determinazione per fare bene le cose che ci vengono chieste e vivere nella gioia.

3. ...per diventare grandi

Le capacità di incidere nel mondo e di dare un significato alle cose che facciamo sono un segno di maturità a cui dobbiamo avviare i ragazzi in un percorso di crescita che li porta a diventare «grandi». Diventare grandi significa diventare uomini e donne, o meglio pienamente uomini e donne: per essere per se stessi e per gli altri un patrimonio su cui investire.

4. Patrimonio di umanità?! E allora: spazio alla creatività

Nella preparazione all'Incontro Mondiale delle Famiglie si insiste molto sullo slogan: «Famiglia: patrimonio di umanità». In famiglia anche i figli possono essere un patrimonio: essi sono coloro che vengono «educati a...», sono quindi oggetto di educazione; ma proprio loro, attraverso la pratica di ciò che hanno imparato e la brillantezza/limpidezza del loro pensiero, possono essere anche capaci, a loro volta, di educare i più grandi a scoprire o riscoprire il valore delle cose, delle situazioni e soprattutto delle relazioni. I ragazzi possono ritrasmettere in un modo del tutto creativo e originale ciò che hanno ricevuto, magari dalla comunità cristiana attraverso l'oratorio: essi possono dunque essere dei trasmettitori creativi di bene e di Vangelo, anche nei loro normali ambienti di vita, in famiglia innanzitutto, ma anche a scuola e nel tempo libero/occupato, fatto di sport, musica e gioco spontaneo.

Come scoprire o riscoprire la creatività in oratorio? Come generare entusiasmo contagioso? Essere creativi dice il valore di ciascuno: non esistono copie, che siano belle o brutte, ma ognuno a suo modo può «mettere la sua impronta» su questa terra, in quanto elemento unico ed inimitabile, capace di rendere il mondo più bello e degno di essere abitato, proprio perché arricchito dalla sua presenza e dalla presenza di ciascuno. Un altro obiettivo dunque di CREANDO E RICREANDO consiste nell'educare allo stupore verso se stessi, ad apprezzare con verità le proprie doti, a scoprire quelle parti di noi che ci rendono unici e quindi un capolavoro agli occhi di se stessi, degli altri e di Dio.

5. Educare all'assunzione di responsabilità

Entrare nella dimensione della creatività comporta assunzione di impegni e di compiti in vista di risultati che si possono realizzare solo se dietro c'è un lavoro. Il lavoro è sempre qualcosa che ti viene assegnato; comporta un incarico di cui rendere conto, un tempo da dedicare, uno spazio da occupare, un gruppo con cui confrontarsi e una materia da trasformare. CREANDO E RICREANDO implica l'educazione all'assunzione di responsabilità, grandi o piccole che siano, al darsi da fare per uno scopo più grande, al fare fatica per un obiettivo più alto. Ciascuno potrà accettare gli incarichi e i ruoli e i compiti solo se comprenderà il bene che è nascosto in essi. Pensare che anche in oratorio ciascuno possa, man mano che cresce, essere coinvolto personalmente assumendo un compito per «mandato» diventa un «segno di amore»: l'amore disinteressato di chi educa e comprende che per ciascuno ci sono un «disegno» e una «vocazione» che già da ragazzo può alimentare assumendo come proprio il patrimonio familiare, di impegno, servizio, gratuità, allegria, gioco, divertimento e preghiera che l'oratorio offre, con uno stile inconfondibile che diventa «tempo» e «luogo» chiave per la crescita dei ragazzi.

6. La Parola crea e ricrea

CREANDO E RICREANDO è il nuovo che emerge, apparentemente dal nulla, ma che trova la sua generazione dalla Parola di Dio che quando si esprime diventa dato di fatto, soprattutto quando incontra un cuore libero e accogliente e un terreno ricettivo e «fertile». La Parola di Dio è l'unica capace di creare dal nulla una realtà nuova che neppure sapremmo immaginare. A questa siamo chiamati a collaborare, ma non per metterci al posto di Dio: è lui, infatti, che ci dà e crea le risorse, e le mette a nostra disposizione.

7. Il coraggio del nuovo

Il coraggio del nuovo, la sorpresa per il nuovo, l'apprezzamento e la soddisfazione sono la spinta anche per i ragazzi per mettere in pratica lo stile del Vangelo nella vita quotidiana e la «vita buona del Vangelo». È nel Vangelo, la buona Novella che il «nuovo» prende forma; è nello stile del Vangelo imparato e vissuto che le giornate, fatte di impegno e riposo, possono assumere una direzione verso il pieno compimento, la crescita, la maturazione e la realizzazione della vita.

8. «L'esatto adempimento del proprio dovere»

Educare all'«esatto adempimento del proprio dovere» (Domenico Savio) significa indicare principalmente nell'impegno scolastico, fatto con diligenza e passione, il modo per vivere bene le proprie giornate e stupirsi della propria creatività e dei propri piccoli e grandi risultati.

Rifletti...

- Sei stato chiamato a «lavorare» in oratorio. Con quali motivazioni parti?
- Prova a ripercorrere la storia della tua famiglia. Riesci a individuare luci e ombre? Di cosa ringrazi il Signore? Cosa ti ha fatto soffrire o continua a farti soffrire?
- Qual è la «bella immagine» di famiglia che vorresti trasmettere ai ragazzi che quest'anno ti sono affidati (ovviamente concreta e non la famiglia ideale...)?
- Qual è il tuo rapporto con il lavoro ovvero il tuo dovere quotidiano (es. scuola...)?
- Come vivi la festa, il tempo libero... è puro divertimento o gioia di stare insieme avendo ben chiari alcuni valori da non sciupare?

DECALOGO DELL'ANIMATORE

1° – Comincia tu

Tu fai crescere l'Oratorio con il tuo stile, il tuo entusiasmo, le tue proposte, il tuo impegno coerente. E tu stesso puoi crescere all'Oratorio nello stile di una vita santa, da vero cristiano, come Gesù.

2° – Stai e agisci “insieme”

All'Oratorio non ci sono “eroi solitari”. L'armonia dell'insieme, però, non si improvvisa, si può imparare e insegnare: ci vogliono idee, un progetto, buona organizzazione, qualche regola... e tanta pazienza e benevolenza! Rimani sempre in comunione con gli altri animatori e cerca di unire i ragazzi tra loro.

3° – Ascolta volentieri il prete e la suora

Riconosci la loro autorità: ci vuole sempre “un'ultima parola” che tiene uniti, nel nome di Gesù. Lasciati guidare con fiducia da chi è “innamorato di Dio” ed “esperto in umanità”. E prova a sognare una vita come la loro, tutta di Gesù, tutta per gli altri.

4° – Tratta i genitori di ogni ragazzo come i tuoi

Avverti quanta fiducia ti danno. Prendi il tempo per ascoltarli. Accetta da loro anche qualche critica. Favorisci un po' più di dialogo tra loro e con i loro figli. Salutali sempre cordialmente. Pensa a quando tu sarai un papà o una mamma... Ringrazia qualche volta di più i tuoi genitori e chiedi loro qualche consiglio.

5° – Prega e aiuta a pregare

Farai incontrare i ragazzi con Gesù se tu stesso vorrai stare con lui, nel silenzio della preghiera personale e nelle voci di quella comunitaria. Non potrai parlare sempre di Gesù ai ragazzi, ma potrai sempre parlare dei tuoi ragazzi a Gesù.

6° – Impegnati tanto e stai sempre allegro

Dai il massimo in ogni attività, affrontandola con serietà e serenità. Libera la fantasia, scopri l'arte di vivere la fatica, suscita la creatività degli altri e accoglila. Abbonda nel sorriso. Fai divertire con impegno i ragazzi ed essi impareranno che impegnarsi è anche divertente.

7° – Stima, rispetta e ama tutti e ciascuno

Ai tuoi occhi tutti sono importanti e vanno aiutati a riconoscersi e ad amarsi gli uni gli altri, per essere una comunità. Ogni ragazzo è degno di attenzione, stima, rispetto e affetto da parte tua. Non limitarti a “gestire” i ragazzi, ma accogli ciascuno nella sua singolarità, cercando di capirlo e valorizzarlo, perché diventi sempre più se stesso.

8° – Apri il cuore a chi richiede maggiore attenzione

Sarai spesso tentato di evitare le situazioni più difficili o le persone con cui non è immediato rapportarsi. Eppure, hai molto da ricevere e qualcosa di bello da dare a chi è “diversamente abile”, a chi proviene da paesi stranieri, a chi è ancora poco educato... Sfida e vinci l'isolamento delle diversità. Difendi e promuovi sempre i più deboli.

9° – Fatti amico chi sta fuori dell'Oratorio

Un bell'Oratorio – ha detto il Papa – è «un ponte tra la Chiesa e la strada». La soglia del tuo Oratorio resta aperta e accogliente se tu la attraversi spesso salutando, ascoltando e incontrando tutti, con libertà e simpatia. L'Oratorio trabocca di amicizia: ce n'è per tutti, anche oltre l'Oratorio!

10° – Usa con cura ogni cosa per il bene di tutti

Abita gli ambienti dell'Oratorio e utilizza le cose a disposizione come se si trattasse della tua casa, dove accogliere tanti amici. L'ordine, la pulizia, la bellezza fanno stare bene tutti e richiedono l'impegno di ciascuno. I ragazzi impareranno dal tuo esempio. Si incomincia all'Oratorio a vivere bene la città, l'ambiente, il territorio, da veri cittadini, per una società più giusta e accogliente, vera “casa di tutti”.